

Autonomia differenziata: la frammentazione della Repubblica e i rischi per il cittadino del Mezzogiorno d'Italia

di Arianna Di Bari

Si è tenuto presso le ex fabbriche San Francesco, nella serata del 27 febbraio, l'incontro sulla riforma della "autonomia differenziata", fortemente voluta dalla Lega, che il Parlamento sta per licenziare in via definitiva. Il convegno, organizzato dalla Sezione ANPI di Manfredonia (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) con il Coordinamento provinciale che riunisce le forze politiche e sociali contrarie al provvedimento, si è aperto con il ricordo di Alfonso Ciampolillo, segretario dello Spi Cgil scomparso in giornata, e di Francesco Albanese, giovane operaio morto sul lavoro a Stornara. L'Arcivescovo Franco Moscone ha aderito formalmente alla iniziativa con un proprio messaggio; sono intervenuti i relatori, Nicola Colaiani, costituzionalista, già magistrato e consigliere della Corte suprema di cassazione, Gianni Palma, segretario generale della Cgil di Capitanata, e Domenico Rizzi, segretario provinciale dell'Arci. Nutrita la partecipazione del pubblico, tra cui erano presenti anche vari esponenti della politica locale. "Manfredonia ha risposto con grande interesse – dichiara Cecilia Simone, responsabile della locale Sezione ANPI, che ha coordinato l'incontro – la discussione riguarda questioni che incidono in maniera importante sulla vita dei cittadini, come la salute, la scuola, il lavoro, l'ambiente". Colaiani, senza mezzi termini, ha chiarito che la riforma rischia di spezzettare il Paese, accentuando le disparità tra aree più ricche e zone, tipicamente del Sud, più povere, ci-

tando studi statistici come quelli della fondazione GIMBE e di Banca d'Italia. La riforma appare chiaramente in contrasto con il dettato dell'Articolo 5 della Carta costituzionale che, nel riconoscere le autonomie locali, impone che la Repubblica resti "una e indivisibile": "Purtroppo il regionalismo differenziato – ha chiosato il professore – è oggetto di scambio tra le tre forze politiche di maggioranza; contropartita sono il presidenzialismo e la riforma della giustizia, e sarà usata come bandiera per le prossime europee, per cui si approverà in fretta svilendo il ruolo del Parlamento». Con molto realismo il professore, di fronte a questa prospettiva, chiede che quantomeno venga seguita una progressività nell'applicazione della norma, livellando prima le disparità tra i territori, ed evitando in una prima fase di mettere mano a materie delicate come sanità e istruzione". Gianni Palma ha evidenziato gli effetti disastrosi del provvedimento, rimarcando le ricadute sul mondo del lavoro ed evidenziando il depauperamento che ne deriverà per il Mezzogiorno, invitando tutte le forze politiche e sociali a contrastarlo in fase di approvazione fino ad attivare, ove possibile, l'istituto referendario. Domenico Rizzi ha invitato a estendere la mobilitazione a tutta la provincia, dove è già attivo in questa direzione il costituito Coordinamento. Dagli interventi dell'uditorio è emersa altresì l'urgenza che l'informazione su questa riforma arrivi alla cittadinanza, che ha mostrato di voler comprendere e partecipare, affinché venga condivisa fra le forze democratiche una costante vigilanza ed anche una reazione che argini questa deriva autoritaria. Il Dibattito si è concluso con la proposta di aprire altri tavoli di discussione e confronto che coinvolga le forze vive della città.



Peso:34%